



L'omaggio e il ricordo del mondo della cultura

■ In molti, del mondo della cultura come dello spettacolo hanno voluto rendere omaggio a Goffredo Fofi: tra loro, sia chi lo aveva conosciuto e lavorato al suo fianco, sia quanti, apprezzandone il pensiero e l'opera ma senza averne incrociato mai il cammino, hanno comunque sentito la necessità di reputargli un estremo e commosso saluto. Come il regista Marco Bellocchio che ha parlato di Fofi come «uno scrittore, un critico geniale esagerato qualche volta nel condannare e nell'esaltare ma anche capace di ricredersi di cambiare idea, altra grande qualità. È morto povero, altra rarità di questi tempi rifiutando la Bacchelli e vivendo fino alla fine del proprio lavoro».

«È MORTO GOFFREDO FOFI. È un grande dolore. È stato il padre, il maestro di molti di noi - ha sottolineato Nicola Lagioia - Le buone pratiche, la generosità, l'intelligenza, l'altruismo, la capacità di immaginare il futuro, persino di costruirlo. La bellezza vera. Tutto quello che oggi non stiamo riuscendo a fare. Ciao Goff. Grazie. Scusaci di essere così poco all'altezza».

Del rapporto con la città che aveva scelto e che amava molto, Napoli, parla **Marco Rossi Doria**. «Goffredo Fofi non era napoletano, ma a Na-

poli, città cui iniziò a legarsi negli anni di Elsa Morante, ha dato tanto, attivando una partecipazione democratica sulle inchieste sociali e innescando, anche quando ne scriveva sulle riviste, gli sguardi analitici dei giovani. Non avrebbe voluto essere ricordato in modo mitologico, ma oggi non possiamo non sottolineare quanto la sua figura, così contraria alle polarizzazioni che hanno attraversato il suo tempo e oggi sono fatalmente sopravvissute, sia stata per tutti preziosa».

Per la scrittrice napoletana Valeria Parrella, «Goffredo Fofi è stato un vero innovatore, un uomo che sapeva guardare a tutto, in particolare all'ingresso di animi nuovi sul panorama letterario e musicale. Era soprattutto uno che non distingueva tra alto e basso, conoscendo bene l'alto, e dunque avendo piena consapevolezza di come il pop potesse penetrare nella cultura». «Noi napoletani, in particolare, gli dobbiamo la riconoscenza per la creazione, nel 1972, della Mensa dei bambini proletari», aggiunge Parrella.

Anche Nino D'Angelo, grande protagonista della musica partenopea rende omaggio con un toccante ricordo a Fofi: «Hai buttato a terra un muro di pregiudizio insuperabile, mi hai liberato da una gabbia di indifferenza in cui il po-

tere del sapere aveva rinchiuso il mio essere artista del sottoproletariato, parola tanto amata da te. Mi hai insegnato la differenza tra la cultura e l'intelligenza, la lotta per l'uguaglianza, l'importanza del crescere senza dimenticare mai la provenienza».

«Vai a insegnare agli angeli come si fa un'inchiesta sociale, caro Goffredo», queste le parole, affidate ai social, della storica e autrice Vanessa Roghi. «Due mesi fa ho visto Fofi per l'ultima volta. L'ho intervistato per il nostro documentario su Saverio Strati. Goffredo aveva conosciuto Strati nel 1960 o dintorni quando entrambi stavano lavorando a una inchiesta sul movimento operaio a Torino e l'emigrazione. Mi avevano colpito come sempre la sua lucidità, la generosità, la sua incredibile memoria».

INFINE, per rendere omaggio a Goffredo Fofi, Rai Cultura propone già oggi un doppio appuntamento, in onda dalle 16 su Rai Storia. Si comincia con «Un'epoca nuova» che ripropone «Ombre. A Mezzogiorno e non solo», un documentario di Elio Mazzacane nel quale viene intervistato lo stesso Fofi, che racconta un territorio sospeso tra tradizione e modernità, segnato da povertà, latifondo, brigantaggio, mafia e migrazioni. Un

viaggio nell'Italia a due velocità, tra riti ancestrali e lotte sociali, che restituisce la complessità e la dignità del Mezzogiorno tra il 1945 e il 1960. Si prosegue alle 19.30 sempre su Rai Storia (e in replica domenica 13 alle 16.50) con «Vuoti di memoria Aldo Capitini 1899-1968. Il coraggio della nonviolenza», una biografia del filosofo che dedicò la sua esistenza alla non violenza e alla pace. Tra le varie testimonianze, Goffredo Fofi ricorda il suo mentore con il quale organizzò la prima marcia della Pace Perugia-Assisi, il 24 settembre 1961.

redazione cultura e visioni

*Le voci di Marco Bellocchio, Nicola Lagioia, Valeria Parrella, Vanessa Roghi, **Marco Rossi-Doria**, Nino D'Angelo. E la Rai propone i documentari che aveva curato*



Peso: 24%